l'Unità

Domenica 19/01/2014

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Luca Landò

Diffusione Testata
29.397

LO SCENARIO

Un «Porcellum» corretto in salsa spagnola

Parlare di sistema spagnolo, a questo punto della trattativa, può sembrare decisamente spericolato, soprattutto per chi i sistemi elettorali li studia da tempo. Già, perché il sistema che si va delineando dopo il summit Renzi-Berlusconi, e che oggi sarà limato in alcuni fondamentali dettagli da una triade composta dal professor Roberto D'Alimonte (per Renzi), Denis Verdini per Forza Italia e Gaetano Quagliariello per Ncd, si discosta dal modello Madrid su alcuni punti fondamentali: ad esempio il riparto dei seggi, che avverrebbe su base nazionale e non circoscrizionale. Che significa? Che i partiti più piccoli ne uscirebbero rafforzati, senza più quella soglia di sbarramento implicita che in Spagna, fuori dalle metropoli come Madrid, è ampiamente sopra il 10%. Cosa resta dunque della Spagna? L'alto numero di circoscrizioni - sarebbero 118 - e le liste bloccate corte (massimo 5 nomi). In aggiunta, direttamente dall'Italia, arriva un premio di maggioranza per la coalizione che supera il 35%: un 20% di seggi in più. Se nessuno raggiunge questa soglia, invece, la maggioranza non c'è.

Quanto agli sbarramenti, ce ne sarebbe uno unico al 5%, ma i partiti in coalizione dovrebbero beneficiare (come già avviene col Porcellum) di uno «sconto»: una soglia più bassa al 2 o 3 % per poter entrare in Parlamento.

Su questa base, dal Pd contano di poter raggiungere un'intesa anche con Alfano. E a seguire con Scelta civica e Sel, che non sarebbero tagliate fuori dalle Camere in caso di alleanza con un partito forte. Come ricordava ieri il professor Roberto D'Alimonte sul *Sole 24 Ore*, un partito piccolo, se fa parte della coalizione vincente, ha diritto a partecipare al premio di maggioranza.

Difficile però parlare di sistema spagnolo, ancorché corretto. Il modello su cui si sta ragionando, in realtà, anche agli occhi di molti esperti somiglia più a un Porcellum corretto alla luce della sentenza della Cassazione. Infatti, il premio di maggioranza verrebbe attribuito solo a chi supera il 35% (o forse il 40%) e le lunghe liste bloccate con decine di nomi farebbero posto a liste di 4-5 nomi per ogni partito. Tra i tecnici c'è chi ritiene che questo escamotage consenta di superare le obiezioni della Corte sull'assenza di preferenze, chi invece pensa di no. Resta il fatto che il cittadino non sarebbe nelle condizioni di scegliere il proprio deputato, ma solo di optare per una lista con 4-5 nomi più facilmente riconoscibili rispetto ai listoni precedenti. A. C.

POLITICA

Due ore faccia a faccia col Cavaliere

Lanci di uova e urla «vergogna» il sabato blindato al Nazareno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.